

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Corleone, Gambale, Maiolo, Melandri e Morgando sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Maroni, pendente presso il tribunale di Varese (Doc. IV-*quater*, n. 52).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ciascun documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Maroni). A questo tempo si aggiungono, 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

**(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 52)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ceremigna.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dall'onorevole Roberto Maroni, con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale civile di Varese.

L'atto di citazione si riferisce, in particolare, ad alcune affermazioni asseritamente diffamatorie proferite dal deputato Roberto Maroni nei confronti del generale Goffredo Canino, all'epoca capo di stato maggiore dell'esercito. Per inquadrare adeguatamente il caso occorre riferire preliminarmente gli antefatti.

La vicenda risale all'ottobre 1993, quando il partito della lega nord iniziava

a diffondere il proprio programma politico nel senso della possibile secessione di una parte del paese.

In data 9 ottobre il generale Canino, intervenendo ad una cerimonia militare svoltasi presso la base di Aviano, rilasciava le seguenti dichiarazioni: « L'esercito è ben attrezzato per contrastare le ipotesi secessionistiche della lega nord (...) Voglio premettere che non ho nulla contro la lega: in un sistema democratico ogni partito ha il diritto di svolgere la propria attività politica. Ma noi siamo un esercito nazionale, abbiamo giurato fedeltà allo Stato unitario. E tutti sono su questa lunghezza d'onda. Quindi, ogni ipotesi di secessione del paese non può che incontrare la nostra più totale e recisa opposizione. In questo senso ho parlato di necessità di evitare la balcanizzazione del paese. Il fatto è che anche Bossi e Miglio fanno molta confusione, accelerano o frenano. Io però penso che a forza di evocare il peggio... poi alla fine fermare l'automobile avviata più diventare molto difficile. E quei militari che non la pensano così e sarebbero fedeli, come dice Miglio, alla lega nord, sono da considerare ai miei occhi, ma non solo ai miei, dei traditori e niente altro ».

Tali dichiarazioni diedero luogo, tra l'altro, anche ad uno specifico intervento dell'allora ministro della difesa Fabbri, che di fatto biasimò una simile presa di posizione da parte del capo di stato maggiore.

A seguito delle dichiarazioni del generale, il deputato Maroni, che per altro all'epoca ricopriva l'incarico di capogruppo della lega nord alla Camera dei deputati, ritenne di proferire alcuni commenti critici nei confronti del medesimo, che furono riportati dai principali organi di informazione.

In particolare, il deputato Maroni avrebbe definito il generale « un golpista sudamericano », « uno squilibrato che sbraita e basta », « un generale buono per giocare a *Risiko* », « un personaggio di *Linus* », nonché « un fanfarone », che « neppure sul tavolo da gioco è capace di fare la guerra ».

Inoltre, nel prosieguo di una polemica che ebbe a coinvolgere anche il generale Incisa di Camerana, il deputato Maroni ebbe a proferire commenti critici anche nei confronti del citato generale richiamando, per altro, le frasi già utilizzate nei confronti del generale Canino.

Per tale ultimo episodio la Camera si è già pronunciata nel senso dell'insindacabilità, su conforme proposta della Giunta, con deliberazione del 20 gennaio 1998, con riferimento ad un procedimento civile iniziato dal medesimo generale Incisa di Camerana.

Con riferimento al caso di specie, la Giunta si è occupata della presente questione nella seduta del 27 gennaio 1999, ascoltando anche il deputato Maroni.

La Giunta, pur valutando con attenzione il fatto che un simile linguaggio costituisce una offesa particolarmente grave per una persona che ricopra l'alto ufficio di capo di stato maggiore dell'esercito, ha ritenuto tuttavia prevalente la considerazione del fatto che le dichiarazioni del collega Maroni si inseriscono in un contesto prettamente politico ed hanno per contenuto valutazioni di tipo essenzialmente politico.

È appena il caso di sottolineare, infatti, che il compito della Giunta non è quello di soffermarsi sulla sussistenza o meno di una ipotesi di reato, ma piuttosto quello di verificare la possibilità che determinati fatti, che di per sé costituirebbero reato, vengano scriminati dalla natura politico-parlamentare delle affermazioni rese, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Nel caso di specie, il linguaggio adoperato dal collega Maroni, sia pure particolarmente colorito e pungente, appare, in senso lato, funzionale alla polemica politica sostenuta dalla sua parte nei confronti di un intervento del capo di stato maggiore, che se anche non è da considerare un intervento politico propriamente detto, lo diventa, viceversa, se si pone mente al contesto nel quale è stato pronunciato.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assem-

blea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

**PRESIDENTE.** Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Dobbiamo pertanto passare ai voti.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Chiedo la votazione nominale, a nome del gruppo di alleanza nazionale.

**PRESIDENTE.** Sta bene onorevole Benedetti Valentini.

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
(ore 9,10).

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di 5 e 20 minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,30.**

**Si riprende la discussione del Doc. IV-quater, n. 52.**

**(Votazione – Doc. IV-quater, n. 52)**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 52, concernono opinioni espresse dall'onorevole Maroni nell'esercizio delle sue funzioni, ai

sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>295</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>181</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>114</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>91</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>171</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>10</i>
<i>Sono in missione 46 deputati).</i>		

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 451, recante disposizioni urgenti per gli addetti ai settori del trasporto pubblico locale e dell'autotrasporto (5544) (ore 9,37).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 451, recante disposizioni urgenti per gli addetti ai settori del trasporto pubblico locale e dell'autotrasporto.

Ricordo che nella seduta di ieri si è passati all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge *(per l'articolo, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A – A.C. 5544 sezioni 1, 2 e 3)*.

**(Ripresa esame degli articoli – A.C. 5544)**

**PRESIDENTE.** Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, desidero innanzitutto ribadire la contrarietà politica del gruppo di alleanza nazionale rispetto alla scelta che ieri è stata effettuata in sede di Conferenza dei capigruppo di anticipare l'esame di questo provvedimento rispetto a quello del progetto di legge relativo alla fecondazione medicalmente assistita, che — come anche oggi viene evidenziato dalla stampa — interessa profondamente il paese, fa discutere e provoca divisioni secondo coscienza e secondo culture diverse. A nostro giudizio a tale provvedimento debbono essere dedicati i tempi necessari ad una riflessione approfondita e non interrotta dall'esame di decreti-legge che ancora una volta vedono il Governo imporre al Parlamento provvedimenti di spesa su materie che hanno visto il Governo latitante per mesi, con il rischio della perdita di finanziamenti. Noi non siamo contrari nel merito a questo decreto-legge, che interviene a favore delle aziende di trasporto pubblico locale, per ridurre il loro deficit, e a favore delle aziende di auto-transporto; siamo invece contrari al metodo con cui il Governo ha posto questi problemi e siamo contrari, soprattutto, al tentativo, effettuato dal Governo, di inserire altri argomenti in questo decreto-legge. Credo abbia fatto bene il Ministero competente a ritirare gli emendamenti che aveva presentato in Commissione e che mi auguro la Presidenza avrebbe dichiarato inammissibili; non è possibile, infatti, che ogni volta si tenti di inserire nei provvedimenti di spesa, con emendamenti del Governo, della maggioranza o del relatore, argomenti estranei alla materia. Ci preme ricordare che, tra l'altro, vi è stato il tentativo di inserire un provvedimento di spesa per la rottamazione di autobus nelle regioni a statuto speciale. Premesso che non vi è alcuna contrarietà da parte del gruppo di alleanza nazionale alla rottamazione degli autobus con più di 15 anni in tali regioni, ci chiediamo però per quale ragione quando si pensa di rottamare qualcosa che è troppo vecchio nel sistema dei trasporti italiano si fa sempre riferimento a mezzi che, per la maggior

parte, sono prodotti da una certa industria di questo paese. Ci preoccupano i tentativi di inserire argomenti diversi appellandosi all'opposizione o al senso di responsabilità, nell'interesse del paese, della gente, delle aziende di trasporto pubblico locale e della mobilità dei cittadini dicendo che, non essendoci ormai più tempo, bisogna discutere il provvedimento perché altrimenti i fondi andrebbero in economia.

Se i fondi rischiano di andare in economia spingendo il Governo a varare decreti-legge negli ultimi giorni dell'anno — come nel caso del presente decreto-legge, che è stato approvato il 28 dicembre scorso — è a causa dell'incapacità del Governo di fare proposte legislative su argomenti come questo, impegnando i fondi stanziati al riguardo.

Ma il Parlamento non deve pagare le conseguenze dell'incapacità del Governo che per rimediare impone la conversione in legge dei suoi decreti-legge.

L'anomalo strozzamento del dibattito su questo provvedimento avvenuto in Commissione lascia trasparire in maniera evidente come questo Governo, ancor più del precedente, stia tentando di strozzare il ruolo dell'opposizione. Infatti, in Commissione abbiamo chiesto di esaminare questo decreto-legge con maggior calma, per migliorarlo con l'approvazione di emendamenti e di arrivare in aula presentando un testo nato dalla convergenza di tutte le forze politiche. Ciò non è stato consentito, perché il dibattito è stato strozzato ed i tempi per la presentazione degli emendamenti sono stati ridotti a poche ore, tant'è che l'opposizione ha deciso di non presentare emendamenti in Commissione. Il provvedimento è stato discusso dall'aula quasi dieci giorni fa e solamente oggi, con quella che di fatto risulta essere un'inversione dell'ordine del giorno, ci troviamo ad esaminare gli articoli del provvedimento.

Se avessimo saputo che si sarebbero persi quasi dieci giorni in aula si sarebbe potuto lasciare alla Commissione più tempo per l'esame del provvedimento. Il Governo non lo ha consentito, perché ama

poter strozzare nei tempi e nelle possibilità di intervento l'opposizione e perché ritiene di poter superare qualsiasi ostacolo appellandosi al senso di responsabilità, alla fretta o al rischio di perdita di finanziamenti.

Con l'atteggiamento che assumeremo su questo provvedimento, che peraltro non ci vede contrari nel merito, intendiamo dire basta alla decretazione di urgenza. Il Presidente della Camera, nei giorni scorsi, ha ricordato che si sta facendo un passo indietro nella decretazione di urgenza. Per alcuni mesi dopo la famosa sentenza della Corte costituzionale il Parlamento era tornato ad essere centrale nel legiferare; purtroppo, quando si arriva a fine anno la fretta e l'incapacità da parte del Governo di operare in alcuni settori, con il rischio di perdere fondi già stanziati, hanno spinto l'esecutivo ad emanare numerosi decreti-legge. Contestiamo questo metodo, soprattutto se si tratta di argomenti che riguardano i cittadini e la loro libertà di movimento. Contestiamo il ricorso alla decretazione d'urgenza, perché siamo convinti che esso, lasciando le scelte al Consiglio dei ministri anziché al Parlamento, favorisca le *lobby* che intervengono nella formazione delle leggi.

I giornali di oggi riportano la questione riguardante le polemiche che hanno investito un altro decreto-legge. Anche in questo caso si evidenzia come sia forte la presenza delle *lobby* nel momento in cui si sceglie di legiferare ricorrendo alla decretazione d'urgenza. La scorsa settimana il Governo ha approvato il famoso decreto-legge sulle *pay tv*. Oggi sono state pubblicate dai giornali le tre diverse bozze presentate dal ministro delle comunicazioni. Il ministro Cardinale, giovedì scorso alle ore 19,30, si è recato a palazzo Chigi con una bozza di provvedimento che prevedeva, al noto articolo 2 — una norma antitrust stranamente fatta per decreto —, l'impossibilità di acquistare un pacchetto superiore al 60 per cento di tutti gli eventi sportivi. Dopodiché qualche *lobby* esterna è intervenuta sulle *lobby* interne di palazzo Chigi e quella bozza di decreto-legge venerdì mattina è stata modificata con la

previsione del 60 per cento per ciascun campionato; poi, è nuovamente intervenuta un'altra *lobby* e la bozza è stata cambiata pochi minuti prima dell'inizio del Consiglio dei ministri di venerdì scorso, introducendo la specificazione del 60 per cento del campionato di serie A.

Quando la stampa documenta con tre bozze diverse nel giro di dodici ore il testo di un decreto-legge, a seconda delle pressioni e del braccio di ferro tra *lobby* esterne, noi siamo preoccupati. Ci sembra che il ruolo legislativo del Parlamento sia svuotato con il ricorso alla decretazione d'urgenza. Ecco perché chiediamo che il Governo venga in Parlamento con sue proposte e che faccia chiarezza nel settore dei trasporti e in tutti gli altri settori; che ci dica quali siano gli obiettivi, come intenda investire i fondi disponibili, quali siano le linee guida e discuta in Parlamento con la maggioranza e con l'opposizione, dopo aver affrontato il tema in Commissione. Prendiamo le decisioni migliori nell'interesse del paese e facciamolo tutti insieme.

Con il ricorso al decreto-legge oggi si approvano due questioni importanti che interessano tutti. Per fortuna gli altri emendamenti del Governo sono stati ritirati, ma in futuro potremmo trovarci di fronte a decreti-legge che l'opposizione potrebbe non condividere interamente e che ci vedrebbero costretti ad un braccio di ferro parlamentare sicuramente negativo per la dialettica tra maggioranza e opposizione.

La mancanza di chiarezza da parte del Governo si nota da molti atteggiamenti e da molti argomenti, ne cito uno soltanto per concludere. Sono ormai settimane che cerchiamo, con interventi in aula e sulla stampa, di conoscere le intenzioni del Governo rispetto alle elezioni amministrative di giugno. Da tempo, in varie sedi, circola la voce che sia intenzione del Governo e della maggioranza che lo sostiene, rinviare le elezioni amministrative che si presume dovrebbero svolgersi il 13 giugno.

Onorevole Stajano, so che l'argomento è estraneo e che il tempo a mia disposi-

zione è per un intervento sull'insieme degli emendamenti, ma se mi consente, dopo aver strozzato il dibattito in Commissione, ci permetta di esprimere ciò che pensiamo in aula.

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione*. Ci mancherebbe altro!

ITALO BOCCHINO. Vorremmo chiarezza da parte del Governo su molti argomenti, anche su questo. Ieri il segretario dei democratici di sinistra, in una dichiarazione all'ANSA, ha sostenuto che l'Ulivo deve giungere unito alle elezioni amministrative di giugno; dopo pochi minuti ha chiesto la rettifica e ha dichiarato che l'Ulivo deve giungere unito alle elezioni amministrative. Ciò dimostra che esiste un disegno del Governo e ancora una volta noi chiediamo che si faccia chiarezza in Parlamento. Il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento dovrebbe chiarire in Parlamento quanto sta accadendo, perché probabilmente esiste un disegno del Governo, che vede la propria maggioranza sfilacciata in occasione delle elezioni europee, di rinviare il prossimo turno elettorale amministrativo di giugno.

Se, pertanto, non vi è chiarezza sulle linee guida dei trasporti e sulle scelte dei turni elettorali, il ricorso alla decretazione d'urgenza con l'intervento sempre più massiccio di potenti *lobby* esterne che decidono come modificare questo o quell'articolo di un decreto-legge, ci rende sempre più perplessi. È per questa ragione che chiediamo con forza che il Parlamento diventi nuovamente centrale nella produzione legislativa (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Bocchino, come vede ha raccolto anche i consensi.

Nessun altro chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO MERLO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Ciapusci 1.7 e 1.8 e Bocchino 1.1.

PRESIDENTE. L'emendamento Bocchino 1.1 è formale.

GIORGIO MERLO, *Relatore*. Invito l'onorevole Boghetta a ritirare il proprio emendamento 1.12 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Ciapusci 1.6 e 1.5, Bocchino 1.2, Ciapusci 1.9. Esprimo parere favorevole sull'emendamento della Commissione 1.13. Esprimo parere contrario sull'emendamento Ciapusci 1.10.

Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Ciapusci 2.11 e 2.12, Bocchino 2.3, 2.4 e 2.5, Ciapusci 2.14, Bocchino 2.9, Mammola 2.20, Bocchino 2.7, Mammola 2.18 e 2.17. Il parere è invece favorevole sull'emendamento Bocchino 2.8, nonché sull'emendamento Mammola 2.21 a condizione che sia riformulato nel senso di sostituire le parole « apposito decreto » con le parole « apposita direttiva » e di aggiungere, dopo le parole « pedaggi autostradali », le parole « e per interventi di protezione ambientale ». Qualora venisse così riformulato, come dicevo, il parere sull'emendamento sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Mammola, accoglie la riformulazione suggerita dal relatore?

PAOLO MAMMOLA. Sì, Presidente.

GIORGIO MERLO, *Relatore*. Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento Mammola 2.19 mentre invito i presentatori a ritirare l'emendamento Ciapusci 2.15 ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Il parere è ancora contrario sull'emendamento Bocchino 2.10.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo di alleanza nazionale ha chiesto la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 314*  
*Maggioranza ..... 158*  
*Hanno votato sì ..... 34*  
*Hanno votato no . 280).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 318*  
*Maggioranza ..... 160*  
*Hanno votato sì ..... 33*  
*Hanno votato no . 285).*

Ricordo che l'emendamento Bocchino 1.1 è puramente formale.

Onorevole Boghetta, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.12?

UGO BOGHETTA. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, come dicevo non accolgo l'invito a ritirare l'emendamento, di cui sollecito l'approvazione, per una ragione ben precisa. All'articolo 1 si modificano e si riallineano le aliquote per le aziende del settore del trasporto locale. Ciò in conseguenza di una decisione contenuta all'interno di un

accordo contrattuale che riguardava anche il riallineamento delle aliquote per i lavoratori, i quali oggi hanno aliquote superiori di più di due punti a quelle dell'industria.

Dunque, trattandosi di misure che derivano dallo stesso accordo tra le parti, non si capisce perché quando si tratta di intervenire a favore delle aziende, il Governo agisce per decreto, mentre so già che il sottosegretario Angelini mi dirà che per i lavoratori si procede con un disegno di legge. Mi sembra allora logica una votazione unitaria, visto che siamo all'interno dello stesso accordo, altrimenti mentre per le aziende si velocizza tutto, accade che i lavoratori vengono sempre dopo, sono oggetto sempre di provvedimenti che, come sappiamo, comportano tempi molto più lunghi.

Poiché esiste un problema — qui costantemente ribadito — di costo del lavoro, è del tutto evidente che sarebbe necessario sia per le aziende, sia per i lavoratori eguagliare le aliquote contributive a quelle dell'industria. Non capisco allora per quale motivo si chiedi il ritiro dell'emendamento e la presentazione di un analogo ordine del giorno, che è pleonastico, e non capisco nemmeno perché non dobbiamo prendere una decisione unitaria che chiuda la partita di cui si sta discutendo in riferimento all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 326*  
*Votanti ..... 322*  
*Astenuti ..... 4*  
*Maggioranza ..... 162*  
*Hanno votato sì ..... 11*  
*Hanno votato no . 311).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciapusci 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapusci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Intervengo sull'emendamento 1.6 per svolgere alcune considerazioni sull'articolo 1 del provvedimento che non è altro che la sanatoria di contributi non pagati dalle aziende di trasporto locale. Un'altra volta il Governo ha trovato il modo di fare lo sconto ad un'azienda pubblica, il che equivale a darle una sovvenzione. Noi riteniamo sia giusto intervenire qualora le aziende di trasporto pubblico locale non riescano a coprire i costi — in effetti, nel caso di specie, si tratta di sconti alle ferrovie — ma non è apprezzabile il fatto che il Governo lo faccia ogni volta e tutti gli anni con un decreto-legge.

Molto probabilmente la soluzione giusta non è concedere finanziamenti ogni anno, anche in modo non del tutto trasparente, ad aziende che non riescono a coprire i loro costi, anche perché in questo modo alcune aziende ne potranno usufruire ed altre no. Riteniamo più corretto studiare una normativa in grado di valutare meglio i costi di un'azienda, anche di trasporto pubblico locale, in modo da non dover recuperare risorse, tutti gli anni, da una parte o dall'altra. Nel caso di specie, togliamo 88 miliardi dalle risorse INPS per la disoccupazione agricola; il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, per la verità, non dovrebbe entrare nel merito dei fondi per gli agricoltori perché, quando si parla di contributi INPS per questi ultimi, si fa riferimento a stanziamenti destinati al meridione. Tuttavia, non è giusto che ogni anno si vadano a racimolare risorse dai settori più disparati per coprire costi propri delle aziende. Probabilmente, lo ripeto, sarebbe più corretto studiare una normativa che permetta alle aziende di predisporre programmi più lineari.

Una parte dei 300 miliardi, tra l'altro, viene coperta, per un importo pari a 130 miliardi, con l'utilizzo di fondi, sempre destinati all'agricoltura, per il ridimensio-

namento delle zone svantaggiate. Ho dei dubbi che tali fondi vi siano per un motivo semplicissimo: in Commissione agricoltura diversi gruppi hanno presentato risoluzioni atte a valutare meglio il ridimensionamento delle zone svantaggiate, in quanto esse non si ritengono veritiere in tutto il territorio nazionale. È molto probabile, pertanto, che detti fondi in realtà non vi siano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	327
<i>Votanti</i> .....	326
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	33
<i>Hanno votato no</i> .	293).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	325
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	33
<i>Hanno votato no</i> .	292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bocchino 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 314  
*Maggioranza* ..... 158  
*Hanno votato sì* .... 105  
*Hanno votato no* .... 209  
*Sono in missione* 45 deputati).

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.9.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 334  
*Maggioranza* ..... 168  
*Hanno votato sì* .... 290  
*Hanno votato no* .. 44).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 329  
*Votanti* ..... 328  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 165  
*Hanno votato sì* ..... 34  
*Hanno votato no* . 294).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 327  
*Maggioranza* ..... 164  
*Hanno votato sì* ..... 39  
*Hanno votato no* . 288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 327  
*Maggioranza* ..... 164  
*Hanno votato sì* ..... 36  
*Hanno votato no* . 291).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Bocchino 2.3, 2.4 e 2.5.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti Bocchino 2.3, 2.4 e 2.5 di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciapusci 2.14.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciapusci per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, l'articolo 2 di questo provvedimento mette a disposizione 41 miliardi per l'aumento contributivo sulle spese forfettarie delle aziende di autotrasporto, 30 miliardi per

la diminuzione dei premi INAIL per i dipendenti delle aziende di autotrasporto in conto terzi e 140 miliardi per la sicurezza della circolazione per le aziende di autotrasporto in conto terzi. È qui presente la stessa problematica rinvenuta nell'articolo 1.

Ancora una volta dobbiamo prendere atto che il Governo, invece di predisporre una normativa chiara per il settore, preferisce emanare una serie di decreti. Tra l'altro, non era neanche necessaria l'emanazione di questo decreto-legge poiché è in corso di esame un provvedimento in Commissione che poteva essere meglio esaminato, sempre che ne avessimo accelerato i tempi. Si è preferito, invece, inserire questo decreto-legge senza una discussione appropriata in Commissione e in assemblea. La fretta che ieri abbiamo dovuto registrare nella discussione di questo provvedimento è — per dirla con una frase del collega Mammola — quella che fa i gattini ciechi. Ogni volta dobbiamo esaminare decreti-legge che arrivano a destra e a manca e in modo non del tutto trasparente che dispongono finanziamenti non adeguatamente motivati.

Abbiamo presentato un'interrogazione per comprendere le modalità di distribuzione di tali finanziamenti.

Abbiamo parimenti presentato un emendamento il cui contenuto, su invito del relatore, è stato trasfuso in un ordine del giorno. Vedremo se il Governo lo approverà.

Non possiamo emanare dei decreti-legge ritenendo che l'Unione europea faccia finta che noi facciamo ciò per inserire nell'ordinamento le normative europee e non andare incontro alle sanzioni.

Voglio ricordare, inoltre, che per l'autotrasporto è ancora in forse (o comunque non è stata data una risposta chiara da parte del Governo) il bonus fiscale che gli autotrasportatori sono chiamati a restituire. Si tratta di cifre che variano dai 55 ai 150 miliardi. Queste somme erano state erogate agli autotrasportatori negli anni passati e sono state da essi utilizzate sulla base di norme italiane. Esse però andranno a finire come

le quote latte a causa delle indecisioni del Governo e le giustificazioni non fornite all'Unione europea. Per questo motivo gli operatori del settore dell'autotrasporto in conto terzi dovranno restituire i fondi percepiti già da essi valutati come riduzione dei costi.

Se si adottasse una normativa chiara e trasparente indirizzata nello stesso senso richiesto dalle associazioni di categoria e dall'intero settore dell'autotrasporto, noi non ci troveremmo ogni mese, e in questo mese per ben tre volte, a dover discutere in Commissione e in aula della conversione di alcuni decreti emanati dal Governo per sanare le situazioni denunciate dal mondo dell'autotrasporto in conto terzi ma che poi sono inadatti a risolvere i problemi delle aziende.

Voglio ricordare che in occasione dell'approvazione della legge n. 454 fu detto che essa era risolutiva dei problemi del settore.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ciapucci, deve concludere il suo intervento.

**ELENA CIAPUSCI.** Mi avvio a concludere, Presidente.

La legge n. 454, invece, non è stata assolutamente risolutiva: ricordo infatti che, a distanza di oltre un anno dalla sua approvazione, non è ancora stata valutata la parte preferenziale e sono stati applicati soltanto articoli tendenti a penalizzare ulteriormente la categoria, come quelli che prevedono la liberalizzazione delle licenze o la famosa norma sulla sicurezza, o meglio l'insicurezza delle strade, con riferimento al trasporto eccezionale.

Molto probabilmente, quindi, se avessimo approvato una legge seria, che andasse effettivamente incontro alle esigenze del settore, non ci saremmo trovati di fronte, tutte le volte, all'esigenza del Governo di reiterare decreti, che poi, in realtà, vengono emessi soltanto per salvare il salvabile, cioè perché le economie di un anno non vadano perse nell'anno successivo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ciapusci.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	326
<i>Votanti</i> .....	324
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	36
<i>Hanno votato no</i> .	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	326
<i>Votanti</i> .....	294
<i>Astenuti</i> .....	32
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> .....	113
<i>Hanno votato no</i> .	181).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bocchino 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	327
<i>Votanti</i> .....	325
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	108
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	328
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	142
<i>Hanno votato no</i> .	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	324
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	143
<i>Hanno votato no</i> .	181).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bocchino 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, sottolineo il parere favorevole espresso dal relatore sull'emendamento in esame, e lo ringrazio per tale ragione: ritengo che vada a merito del gruppo di alleanza nazionale questa proposta emendativa, che riporta in Parlamento il controllo sull'attuazione di quanto previsto al comma 3.

Ritengo che il lavoro svolto in Commissione sia tornato utile e desidero ringraziare anche il Governo, che si è associato al parere favorevole del relatore sull'emendamento.

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento Bocchino 2.8 e all'emendamento Mammola 2.21.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ciapusci.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bocchino 2.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	334
<i>Maggioranza .....</i>	168
<i>Hanno votato sì .....</i>	329
<i>Hanno votato no ..</i>	5).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 2.21.

GIORGIO MERLO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MERLO, *Relatore*. Signor Presidente, l'emendamento, così come riformulato, va bene. Desidero ricordare, comunque, che la Commissione bilancio aveva espresso parere contrario su alcuni emendamenti, tra i quali anche l'emendamento Mammola 2.21, rilevando che esso avrebbe posto nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Ciò è accaduto perché probabilmente il Governo non ha fornito sufficienti elementi in ordine alla non onerosità della norma, la quale si limita, appunto, a prevedere le modalità di applicazione della somma di 140 miliardi assegnata al comitato centrale dell'albo.

Rivolgo, quindi, l'invito al Governo perché fornisca spiegazioni in proposito e convinca anche il Tesoro.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'emendamento che prevede una rimodulazione all'interno della cifra prevista al suddetto articolo. Peraltro, non vi è alcun aggravio di spesa e comunque l'impegno del Governo è di mantenersi all'interno della cifra indicata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, desidero ricordare ai molti colleghi distretti che in riferimento all'articolo 2 si parla di ulteriori 140 miliardi per l'autotrasporto delle merci su strada.

Alcuni mesi fa abbiamo votato una legge che stanziava 1.800 miliardi per la riforma dell'autotrasporto e nelle ultime tre legislature — forse quattro, non ricordo bene — sono stati stanziati circa 6.000 miliardi per il settore. È noto che l'Unione europea ha avviato procedure di infrazione nei confronti del nostro paese e lo ha condannato per un finanziamento improprio a questo sistema di imprese, in violazione della regole sulla concorrenza. Al fine di aggirare l'ostacolo della possibile condanna, il Governo, all'articolo 2, ha scritto che i 140 miliardi servono per la protezione ambientale e la sicurezza della circolazione, finalità certamente encomiabili e condivisibili. Tuttavia, l'emendamento Mammola 2.21, che noi non voteremo, chiarisce il significato della protezione ambientale e della sicurezza della circolazione. Esso prevede, infatti, che entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della legge, il Governo

emanati un apposito decreto contenente norme per dare attuazione ad un sistema di riduzione compensata di pedaggi autostradali. Occorre, quindi, tradurre l'espressione « protezione ambientale e sicurezza » con « pedaggi autostradali ».

In questo modo — vorrei fosse chiaro — finanziamo nuovamente la riduzione dei pedaggi autostradali a favore dell'autotrasporto su strada. Non credo sia il caso, visto che con la legge di riforma abbiamo già finanziato abbondantemente il settore; pertanto esprimerò parere contrario a nome dei verdi anche su questo emendamento, nonché sull'intero articolo 2.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

**PAOLO MAMMOLA.** Signor Presidente, desidero solo fare alcune osservazioni, dal momento che non sono ancora intervenuto e, in qualche modo, ho voluto confermare l'atteggiamento che il nostro gruppo ha tenuto in Commissione sulla discussione del decreto-legge che oggi ci apprestiamo a convertire per poi trasmetterlo al Senato.

Il nostro atteggiamento non era pregiudiziale contro l'iniziativa del Governo, perché sappiamo bene che nasce dall'esigenza di non mandare a residui fondi di tabella A della finanziaria per il 1998, in particolare nella parte relativa all'accantonamento per il Ministero dei trasporti e della navigazione. Per tale ragione, abbiamo da subito dichiarato che il gruppo di forza Italia non intendeva assolutamente opporsi alla conversione in legge di un provvedimento che stanziava fondi in favore delle categorie dell'autotrasporto.

Il collega Bocchino, prima di me, intervenendo nella discussione sul complesso degli emendamenti e su come avremmo potuto più utilmente utilizzare i dieci giorni di tempo intercorrenti dalla data di iscrizione del provvedimento in aula alla data effettiva della discussione, ha sottolineato l'esigenza di trovare soluzioni di carattere legislativo. Rispetto ad esse ci saremmo senz'altro resi disponibili

per fornire un contributo ed evitare che un provvedimento di legge che sta per essere varato trovi nuovi ostacoli in ambito, non tanto nazionale, quanto comunitario. Ringrazio il relatore e il Governo per aver accettato questa proposta emendativa da me sottoscritta, con la quale s'impegna il Governo a normare e indirizzare il settore verso regole più trasparenti e più certe, per dare alle associazioni e agli autotrasportatori italiani quel sostegno di cui, purtroppo, ancora oggi necessitano.

Tuttavia, la considerazione che volevo fare è che, nonostante gli accorgimenti che stiamo trovando con l'approvazione di alcune proposte emendative, la sostanza del problema — e il Governo lo sa — rimane inalterata: signor Presidente, essa consiste nel fatto che un anno fa il Parlamento approvò una legge di ristrutturazione, che finanziava il settore con interventi dell'ordine di centinaia, anzi di migliaia di miliardi.

Tale legge era attesa come la panacea di tutti i mali; noi la criticammo, mettendone in dubbio l'effettiva possibilità di applicazione. Ad oggi questo provvedimento è ancora fermo davanti alla Commissione europea e di quei fondi gli autotrasportatori italiani ancora non hanno visto nulla, perché l'Unione europea ha fatto delle osservazioni, contestando la non liceità e la non chiarezza del provvedimento circa il futuro e la destinazione di alcune risorse, cioè, guarda caso, di quelle destinate, ad esempio, all'albo degli autotrasportatori.

Forti di questa esperienza, cosa facciamo? Approviamo un nuovo provvedimento utilizzando lo stesso strumento che è stato oggetto del blocco da parte della Commissione europea in relazione ai fondi stanziati in precedenza e rimettiamo la voce sullo stesso capitolo. Non vorrei essere facile profeta, ma qualcuno si occuperà di ciò.

Allora, ben venga l'approvazione di un emendamento che tende a dare elementi di chiarezza e di positività rispetto a ciò che auspichiamo; tuttavia, vogliamo ribadire il nostro atteggiamento critico, anti-

cipando che esso non ci permetterà di dare un voto favorevole sul complesso del provvedimento.

Purtroppo, ancora una volta ci troviamo a dibattere, consci e consapevoli dei problemi che abbiamo di fronte e delle probabili prospettive di applicazione del provvedimento e, ciò nonostante, approviamo leggi che, alla fine, non potranno avere un costruttivo utilizzo da parte delle categorie a cui sono finalizzate.

Pertanto, nel ringraziare il Governo e il relatore per aver accettato una proposta emendativa dell'opposizione tendente a introdurre elementi di chiarezza, rimango comunque fortemente perplesso e critico sul complesso dell'articolo 2 nel testo che verrà, alla fine, approvato dall'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

**ENZO SAVARESE.** Signor Presidente, intervengo per confermare il sostegno di alleanza nazionale all'emendamento del collega Mammola e per ribadire — come egli ha compiutamente fatto — che esso migliora il testo dell'articolo 2, che, comunque, a nostro modo di vedere, non è soddisfacente.

Dispiace, invece, vedere che esponenti della maggioranza, come i verdi, facciano ancora oggi dell'ecologismo *d'antan* e di maniera, senza considerare i problemi di una categoria, come quella degli autotrasportatori, che, effettivamente, tutti i giorni affronta problemi economici e di vita. L'emendamento del collega Mammola può, in qualche modo, rendere più facile la loro attività.

*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: Vergognati!*

**ENZO SAVARESE.** Vergognati tu!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapucci. Ne ha facoltà.

**ELENA CIAPUSCI.** Signor Presidente, intendo esprimere parere favorevole su questo emendamento, che va incontro alle esigenze manifestate dalla categoria per la riduzione dei costi. Vorrei ricordare al collega Galletti che, purtroppo, in Italia non possiamo permetterci l'intermodalità nell'immediato e, molto probabilmente, se le cose vanno in questo modo, neanche fra cento anni.

L'intermodalità sembra una bella parola, ma rimarrà tale, dal momento che non si potranno concedere finanziamenti al settore, tanto più che la legge n. 454, di cui prima si parlava, non è in grado di risolvere i problemi.

All'onorevole Galletti vorrei ricordare che purtroppo in Italia il 90 per cento delle merci viene trasportato su gomma. Ho detto «purtroppo», perché auspico che in futuro ci si orienti verso un altro tipo di trasporto ma, stante la situazione, dobbiamo «mettere delle pezze» come quelle che stiamo mettendo ora. A meno che non si decida di trasportare le merci in tutta Italia sulla bicicletta, dobbiamo adattarci al trasporto su gomma. È giusto dunque che i trasportatori, come prevede l'emendamento in votazione, godano di quegli sconti previsti da una normativa che può essere valutata commercialmente, come avviene in tutti i paesi d'Europa, in base ad una trattativa diretta con la società autostradale.

Questo è il motivo per cui voteremo a favore dell'emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

**UGO BOGHETTA.** Intervengo per appoggiare le considerazioni dell'onorevole Galletti e per operare una distinzione fra i problemi, poiché mi sembra che la discussione su questo punto sia diventata troppo generica. Un aspetto della questione fa riferimento alla legge di finanziamento dell'autotrasporto che abbiamo condiviso e votato, consapevoli dei problemi in cui si dibatte tale settore; l'altro aspetto invece riguarda il comma 3 del-

l'articolo 2, che pone un problema di non poco conto, dal momento che il finanziamento di 140 miliardi, destinato alla tutela ambientale per danni derivanti dall'autotrasporto, ha lo scopo di evitare il transito dei TIR all'interno dei centri abitati, ma per un solo anno. Mi chiedo se tale previsione abbia senso da un punto di vista politico, perché il finanziamento, per un solo anno, è volto a risolvere un problema che si porrà anche negli anni successivi. O il Governo avanza una proposta per risolvere il problema del passaggio dei mezzi pesanti nei luoghi abitati o altrimenti il Parlamento sarà costretto ogni anno ad approvare una leggina per concedere finanziamenti agli autotrasportatori, inventando criteri nuovi e non riuscendo a controllare nulla, magari finanziando strutture che, invece di favorire la tutela dell'ambiente e della sicurezza, rischiano di aumentare questo tipo di trasporto.

All'onorevole Angelini vorrei chiedere se il Governo intenda concedere per il prossimo anno altri 140 miliardi e se abbia intenzione di finanziare negli anni successivi la disposizione contenuta nell'emendamento Mammola 2.21, sul quale ha espresso parere favorevole, che trova piena giustificazione all'interno del terzo comma dell'articolo 2 ma che non ha senso ove si consideri la continuità del problema, come ho prima osservato. Attendo una risposta, perché il nostro atteggiamento dipenderà proprio dall'orientamento che assumerà il Governo. Io non credo che le leggi debbano essere fatte in questo modo, tanto più che il Comitato per la legislazione non interviene sulla sostanza delle proposte. Voglio dire che non si fanno buone leggi se si stabilisce un finanziamento annuale per risolvere un problema che esiste in via permanente.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.21, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	336
<i>Votanti</i> .....	324
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	313
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Prendo atto che l'onorevole Mammola ritira il suo emendamento 2.19.

Comunico che l'emendamento Ciapusci 2.15 è stato ritirato.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

#### ***(Esame degli ordini del giorno — A.C. 5544)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 5544 sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

**GIORDANO ANGELINI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.** L'ordine del giorno Angelini n. 9/5544/1 è accolto come raccomandazione in quanto prevede un intervento finanziario per il prossimo anno e potrà essere discusso solo allorché si discuterà il documento di programmazione economica e finanziaria (non è possibile oggi).

Sull'ordine del giorno Chincarini n. 9/5544/2 il Governo è contrario in quanto è in corso il rinnovo sia dei componenti del comitato centrale, sia degli albi provinciali. Pregherei, anzi, l'onorevole Chincarini di ritirare il suo ordine del giorno.

Infine, il Governo accoglie l'ordine del giorno Ciapusci n. 9/5544/3, ma invita, l'onorevole Ciapusci a cambiare la dizione « sessanta giorni » con la dizione « l'anno 1999 », in quanto abbiamo appena approvato un emendamento che impegna il Governo a presentare, a fine anno, una relazione di cui l'ordine del giorno stabi-

lisce alcuni dettagli e precisa alcuni elementi; per cui, come tale, il Governo accoglie l'ordine del giorno in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Angelici, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5544/1?

VITTORIO ANGELICI. Non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Ciapuscì se accede all'invito a ritirare l'ordine del giorno Chincarini n. 9/5544/2, di cui è cofirmataria.

ELENA CIAPUSCI. Sì, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Onorevole Ciapuscì, accetta la riformulazione proposta dal Governo al suo ordine del giorno n. 9/5544/3, che lo ha così accettato.

ELENA CIAPUSCI. Sì, l'accetto e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

#### ***(Dichiarazioni di voto - A.C. 5544)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapuscì. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Sul decreto-legge in esame, il gruppo della lega nord nutre alcune perplessità.

In primo luogo non si ritiene che sussistano i requisiti di necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione.

In secondo luogo, il collega Galletti parlava poc'anzi, di 6 mila miliardi dati al mondo degli autotrasporti in pochi anni, ma non è assolutamente vero: sono stati stanziati, ma non possono essere utilizzati (i 1.800 miliardi della legge n. 454 non sono stati assolutamente utilizzati).

Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un decreto emanato dietro pressioni sindacali della categoria; è, invece, auspicabile che il Governo emani direttive chiare e che il Parlamento approvi una legge chiara, non contro l'Unione europea, non in modo poco trasparente, per ottenere, servendosi dei meandri della burocrazia - o peggio, dei meandri della legge - il fine che effettivamente si vuole raggiungere.

Si ricordava, infatti, poco fa che i finanziamenti erogati per il mondo dell'autotrasporto, in conto terzi, sono finanziamenti dati per sconti su pedaggi autostradali; lo sappiamo tutti e non credo che per l'Unione europea il Governo italiano si possa nascondere dietro un dito.

Nella relazione di accompagnamento al decreto, si fa riferimento al trasporto pubblico locale ed all'autotrasporto e si legge che il provvedimento è necessario per il mancato conferimento delle risorse; mancato conferimento che si potrebbe tradurre in agitazioni da parte dei soggetti interessati. Questo non è certamente un modo leale di procedere, anche per le aziende di trasporto pubblico locale o per le ferrovie, visto che non abbiamo norme adeguate, costi adeguati e servizi adeguati.

Bisognerebbe, semmai, valutare l'opportunità di una ristrutturazione generale del settore.

Le Ferrovie dello Stato, nella relazione programmatica, hanno presentato un programma che sembra essere il migliore possibile: alta velocità, integrazione con la rete europea, progetti di trasporto delle merci per ferrovia, piano di interventi per la rete del Mezzogiorno, interventi nelle aree urbane, azioni per assicurare il rispetto delle norme anti inquinamento.

Ebbene, se concediamo a questa azienda una sanatoria contributiva per 300 miliardi, ho seri dubbi che quel programma degli interventi possa essere realizzato. Se mancano i finanziamenti, infatti, le cose non possono assolutamente marciare. Probabilmente bisogna fare un esame di fondo delle possibilità di rendere competitive a livello europeo, e non soltanto nazionale, le nostre aziende di